



Dialogo con i lettori



Rispondiamo solo a lettere brevi, firmate, con l'indicazione del luogo di provenienza.

INVIA A segr.rivista@cittanuova.it

OPPURE via Pieve Torina, 55 - 00156 Roma

Ben ritrovati cari lettori!

Nel giornalismo di tutti i tempi la corrispondenza è sempre stata una delle principali vie per stabilire un dialogo proficuo tra una redazione e i suoi fruitori. I social network hanno ora aperto un campo immenso per l'universalizzazione di tale relazione. Anche queste colonne hanno subito l'influenza dei mezzi digitali, pur mantenendo una loro specificità: mettere nero su bianco alcune opinioni del direttore e della redazione su determinati aspetti "sensibili" per i nostri lettori. "Scripta manent" più sulla carta che sul web, anche se online sembrerebbe che le tracce che lasciamo siano perpetue... Non si cerchino comunque risposte definitive su queste colonne, quelle qui riportate sono opinioni alla ricerca di un po' di luce, forse di qualche spunto di verità. Confermiamo, non per cattiva volontà ma per ovvi motivi di tempo, che pubblichiamo solo lettere firmate e non superiori alle 3 mila battute.

Aung San Suu Kyi vince.

Cosa pensare della vittoria della Premio Nobel per la pace alle elezioni in Myanmar? Ce la farà a traghettare il suo Paese verso la

democrazia? Scalzare delle dittature è impresa sempre titanica e dai risultati incerti, come testimoniano le vicende irachena e libica.

› **Fulvio Bosetti**

La grande affermazione di Aung San Suu Kyi nelle elezioni in Myanmar è comunque limitata dal fatto che la passione dei diritti umani birmana non può raggiungere la carica di presidente, visto che la legge locale proibisce tale carica per una persona che è o è stata sposata a uno straniero. Si apre un periodo di incertezza e di necessario coraggio per il partito vincitore, la National League for Democracy. Il passaggio dalla dittatura alla democrazia è diverso in ogni Paese e sempre complicato. C'è da sperare che i militari accettino di giocare il ruolo subalterno ma decisivo attribuito loro dalla costituzione. Avranno comunque il 25% dei seggi in Parlamento e di fatto controlleranno gli atti più significativi del nuovo governo. Il Myanmar potrebbe essere un altro esempio di rivoluzione pacifica, ce n'è proprio bisogno di questi tempi.

Vatileaks 2.

Si ha l'impressione che l'ennesima fuga di documenti riservati

del Vaticano, con la compiacenza di qualche "monsignore" vendicativo per una mancata promozione, sia stata pensata per un'operazione editoriale finalizzata essenzialmente al profitto e a screditare la Chiesa di papa Francesco. Tra l'altro, la maggior parte dei casi citati in quei documenti sono già stati risolti con le riforme di questo papa. Sorge anche il dubbio che dietro gli ultimi "polveroni" nei confronti del Vaticano e di Bergoglio si nascondano i poteri forti internazionali che non sopportano la sua linea pastorale chiaramente espressa nell'enciclica *Laudato si'*. Sembra che l'intento sia proprio quello di indebolire la sua popolarità.

› **Ivan Devilno**

Gossip ecclesiastico.

Pensando alle cronache di questi giorni, riflettevo che personalmente quando accadono queste cose, corro il rischio di voler sapere chi sono i colpevoli, quali le cause: il gossip ecclesiastico insomma... Da qualche tempo mi sono invece accorto che queste occasioni (cui credo dovremo abituarci, ahimè, sempre di più) possono diventare luoghi

privilegiati di esame della propria coscienza di vita. Della serie: se fossi io sotto la lente di ingrandimento di giornalisti senza scrupoli e di inquirenti pignoli, quanto di Vangelo e quanto di anti-Vangelo troverebbero? Speriamo nulla di illegale, per carità, ma quanto troverebbero di Gesù in me e quanto di compromesso?

› **Luigi**

In realtà non mi sembra che ci sia molto nei libri di Fittipaldi e Nuzzi, oltre che nelle tante inchieste che escono sui giornali. Si ha l'impressione di trovarsi di fronte ad abili manovre editoriali e ad un fiuto giornalistico talvolta onesto, talaltra meno. Tante cose sapute e risapute. Qualche accusa chiaramente lobbistica. Mi sia concesso, come cronista non più alle prime armi, di parlare di una certa delusione. C'è poca "ciccia", come si dice in gergo; solo cose conosciute o immaginabili, qualche vizio privato, nulla comunque di fronte alle tangenti e alle prebende di società d'affari multinazionali, di mafie varie e scandali di società pubbliche o miste. C'è tuttavia qualcosa nelle vicende di questi giorni che infanga dolorosamente la

Chiesa: la scarsa sobrietà e il poco spirito evangelico manifestato da alcuni prelati che qualcuno si ostina a chiamare principi della Chiesa. Lo “stile Bergoglio” fa fatica a entrare in Vaticano e in certe parti della cattolicità. Vale la pena di leggere e rileggere le 15 malattie della curia indicate da Francesco alla curia romana. Vuol dire auspicare che i cardinali e i vescovi di curia comincino a vivere in comunità, condividendo sale e cucine in modo da testimoniare anche nello stile di vita il mutuo amore del Vangelo. Vuol dire altresì valorizzare le centinaia di uomini e donne di Chiesa che, in Vaticano e altrove, lavorano come facchini e pregano come angeli.

Inps e proposta Boeri. Confesso che sono rimasta un po' male nel constatare che sulla rivista online non ho trovato una riga di commento alla proposta Inps che Boeri ha presentato al governo... Eppure, a mio modesto avviso, è una proposta “rivoluzionaria” o comunque che merita di essere presa in considerazione... Sono rimasta a dir poco interdetta a sentire che anche la Camusso ha cercato di “banalizzare” l'intenzione di Boeri di mettere mano alle “pensioni d'oro” e di creare un tetto massimo di 5.000 euro come in Germania. Se ho capito bene, il governo ha commentato che questa revisione delle pensioni sopra i 5 mila euro al mese creerebbe troppi disagi sociali. A me viene

il dubbio che più che creare disagi sociali forse si perderebbero troppi voti. I disagi sociali sono altri: sono i giovani senza lavoro, i lavoratori anziani che non possono ritirarsi dal lavoro all'età giusta e i poveri disoccupati di qualsiasi età! Mi auguro di leggere presto un articolo più approfondito sulla rivista cartacea.

› **Daria Clementel**

Colgo l'occasione di questa lettera di una nostra fedele lettrice per precisare che il nostro sito non è un organo d'informazione da “breaking news”, cioè non dà notizie istante per istante, ma commenta piuttosto alcune notizie che riteniamo importanti. Nel caso della proposta Boeri, assai complessa, abbiamo preferito aspettare qualche giorno per documentarci a fondo sulla questione. Poi il nostro Carlo Cefaloni ha pubblicato un articolo ben documentato. Che in sostanza sottolinea come la proposta di ridurre le pensioni più alte sia stata fatta in modo irrituale, via web, e fuori dalle sedi istituzionali. Ciò ha irritato non poco il governo, che riteneva sue prerogative le proposte di politica fiscale, previdenziale ed economica. Destra e sinistra hanno espresso molte perplessità sulla proposta, che tuttavia merita di essere presa in considerazione per quello che è: un tentativo di introdurre elementi di equità nell'economia liberista pura e semplice. Certamente ritengo che misure del genere abbiano bisogno di un profondo dibattito prima di venire adottate. Ma la proposta non va certo rifiutata a priori.

La nostra città.

UN REGALO PER GLI INSEGNANTI

Anno particolare quello che stanno vivendo i docenti. Per effetto della legge 107/2015 viene istituita la “Carta del docente”, ricaricata annualmente, per sostenere la formazione continua e valorizzare le competenze professionali.

Sono già stati accreditati 500 euro a circa 700 mila insegnanti statali di ruolo. Un “regalo” simbolico, ma di peso, con un significato che va oltre i benefici materiali e riconosce un servizio che va sempre al di là del lavoro. Una manna per i docenti e per il mercato. Si possono acquistare infatti riviste, pubblicazioni, hardware e software, corsi di aggiornamento accreditati al MIUR, rappresentazioni di teatro e cinematografiche, biglietti di ingresso a musei, eventi culturali, mostre o spettacoli dal vivo.

Per molti insegnanti che leggono e acquistano le pubblicazioni di Città Nuova, una delle prime idee è stata quella di utilizzare il bonus per colmare la sete e il desiderio di comprare parte di quei libri che desideravano da anni, ma non potevano permettersi. Città Nuova si è dunque attivata per dare risposta a questa richiesta. Ai singoli o a gruppi di insegnanti sono suggeriti acquisti di testi dal catalogo, possibili abbonamenti da 10 copie delle riviste Big e Teens per le classi a prezzi di vero favore (spese ammissibili se iniziative coerenti con attività del PTOF, comma 124 legge 107/2015. Consulta www.cittanuova.it e vedi l'ultima pagina di copertina). Nelle sfide globali e cruciali dell'oggi, ai docenti di buona volontà è richiesto di essere opportunamente preparati per poter entrare in classe. Fare rete con Città Nuova è la più logica delle possibilità da cui partire.

LUIGI CHATEL - Torino
rete@cittanuova.it

Armi e Finmeccanica.

Ho apprezzato molto l'ampio articolo dedicato alla sensibilizzazione della consapevolezza che l'Italia sia protagonista al pari di Usa e Russia di una sfrenata competizione alla fornitura di armamenti in ogni parte del pianeta. Ciò che però ho sinceramente apprezzato meno del vostro articolo è la poco felice associazione armamenti=Finmeccanica... Non trovo corretto condannare un consorzio di aziende perché state dando la percezione ai lettori meno informati che Finmeccanica è una "azienda da lista nera", il "lupo cattivo italiano". È bene informare i lettori che ci sono aziende del gruppo che producono l'eccellenza in tecnologia su treni, elicotteri, pannelli solari, satelliti, Atr...
» Daniele Fatuzzo

È vero, Finmeccanica non produce solo armi, e questo

va ribadito. Ma è altrettanto vero che la sua politica industriale di questi ultimi 10 anni l'ha portata a concentrarsi sempre più sulla produzione di armamenti, trascurando o dismettendo attività "civili" e non "militari". Che un polo pubblico faccia una tale scelta non è condivisibile per chi crede che lo Stato abbia in primo luogo da promuovere la pace e la riconciliazione, come prevede la Costituzione italiana.

Valori non negoziabili.

Che i "valori non negoziabili" mettano in secondo piano l'amore mi è incomprensibile. La Chiesa è stata sempre sulle strade degli uomini. Sembra invece che solo adesso, dopo due millenni di cristianesimo, si stia scoprendo il Vangelo. Ma il compianto don Oreste Benzi, la santa Madre Teresa di Calcutta, solo per citarne due tra i più noti, ma si potrebbe dire

anche Giovanni Paolo II, non erano "sporchi" del fango del mondo? Il papa "emerito" Benedetto XVI, tuttora nel "recinto" di Pietro, era per caso fautore di una Chiesa chiusa al mondo, trincerata dentro i "valori non negoziabili" che adesso finalmente sarebbero tutti negoziabili e da mandare al macero? E Padre Pio che non è mai uscito dal suo convento, ma che ha conosciuto davvero lo sporco del mondo in tante anime che ha soccorso e riportato su quella ora negletta e derisa Chiesa dei valori "non negoziabili" dove lo mettiamo? Ma c'è proprio bisogno ancora della Chiesa o non è più semplice potenziare le agenzie internazionali dell'Onu?
» Italo Esigibili

Papa Francesco ha impresso alla Chiesa un'accelerazione indiscutibile per riscoprire il Vangelo e la sua logica. Concordo con Esigibili:

la Chiesa è sempre stata del Vangelo, e tanti, innumerevoli testimoni dell'amore di Cristo lo stanno a testimoniare. E tuttavia la Chiesa è sempre reformanda, cioè non può credere di avere raggiunto la perfezione. Deve sempre riconvertirsi al Vangelo. Credo che Bergoglio in questo momento stia portando la Chiesa a una nuova conversione di cui si avvertiva il bisogno. I "valori cristiani" non sono solo quelli che per decenni ci sono stati proposti (no all'aborto, no alle unioni omosessuali, no all'eutanasia, no ai rapporti prematrimoniali, sì alla scuola cattolica...), cioè nell'ambito della morale "individuale", ma sono anche quelli più "sociali", come la giustizia, la pace, il lavoro... Sono "valori cristiani" e basta: possono mai esistere valori "negoziabili"? Se un valore è un valore non è mai negoziabile. Il ricentramento evangelico,



Guardiamoci attorno a cura dell'associazione Progetto Sempre Persona

FUORI DAL CARCERE

Marco è uscito dal carcere pochi giorni fa. Abita in un quartiere periferico romano. Dopo 6 anni di carcere è tornato a casa, stiamo cercando di aiutarlo a reinserirsi. Ha chiesto di aiutarlo con beni di prima necessità. È completamente inabile a reinserirsi, stiamo cercando di aiutarlo con un lavoro. Ha bisogno inoltre di vicinanza, di un sostegno psicologico.

SFRATTATI

Una famiglia di Roma è stata mandata via perché la casa è stata demolita. È andata ad abitare in una baracca di lamiera che adoperavano per gli attrezzi (picconi, pale per sistemare la ferrovia). Abbiamo portato coperte e viveri. Ma ora è troppo freddo, serve aiuto.

FIGLIO IN COMA

La famiglia di Giovanni, che seguiamo da diversi anni, è tornata in Romania. Hanno due bambini, dopo pochi giorni essere rientrati in Romania, il figlio più piccolo va in coma a causa di un trauma. Il papà, che era rimasto in Italia per lavoro, è dovuto ripartire urgentemente. Si chiede aiuto per sostenere questa famiglia.

Invia il tuo contributo tramite c.c.p. n. 34452003 oppure tramite bonifico bancario (Iban IT46R0760103200000034452003) intestato a Città Nuova della PAMOM, specificando come causale "Guardiamoci attorno". Oppure scrivi a Città Nuova, via Pieve Torina 55 00156 Roma. Le richieste di aiuto si accettano solo se convalidate da un sacerdote. Scrivete a segr.rivista@cittanuova.it o all'indirizzo di posta. Verranno pubblicate a nostra discrezione e nei limiti dello spazio disponibile.

in questo campo, mi sembra più che salutare. Senza ovviamente cedere sui valori "individuali".

Ricordati di Alex Langer.

Carlo Cefaloni ha ricordato Alexander Langer che conobbi a Bolzano 53 anni fa. Nel 1962, vincitore di un concorso alle Poste per l'Alto Adige, ero arrivato in treno a Bolzano e attendevo con due valige davanti alla stazione, pensando a come fare per raggiungere la stanza presa in affitto. Di lì a poco, un ragazzino che spingeva un carretto a mano mi chiede se avessi bisogno di essere accompagnato da qualche parte. Pensavo facesse quel lavoro per guadagnarsi qualche lira, ma il suo lavoro era un altro. Quel ragazzo quindicenne, di lingua tedesca, si chiamava Alexander Langer. Sin da allora si batteva per l'uguaglianza fra le due etnie, italiana e tedesca. Intanto col suo carrettino stracolmo di derrate alimentari e capi di abbigliamento, aiutava i poveri di Bolzano, spesso calabresi e siciliani con famiglie numerose che Alex era riuscito a sistemare persino a Gries, nel cuore più tedesco della città. Diventammo amici ed ero un vicino prezioso specialmente quando lo aiutavo a spingere il carretto per le strade in salita della città. Presto mi accorsi delle sue numerose attività. Aveva fatto visitare gli zingari accampati sul torrente Talvera e curare per una grave malattia della pelle che aveva contagiato tutta la tribù.

Alexander lamentava che si facesse troppo poco per gli zingari che, mi diceva, conoscono il tedesco e il dialetto tedesco, l'italiano e il dialetto italiano, la loro lingua autoctona, ma non sanno leggere né scrivere. Con l'aiuto del sindaco di Bolzano, che offrì una stanza nella zona di Oltreisarco arredata di banchi, cattedra e lavagna, e con la collaborazione di un sacerdote che provvide a reclutare gli insegnanti, fu aperta una scuola elementare frequentata, il primo anno, da bambini di 6, 7 anni, da ragazzi adolescenti, ma anche zingari adulti. Gli anni passarono in fretta e nel 1967 fui trasferito ad Ancona. Dovetti lasciare Alexander che, dopo l'università, entrò in politica diventando deputato. Lui, che si era sempre battuto per l'uguaglianza fra le diversità, costruendo ponti dove sembrava impossibile, dovette assistere in Bosnia al massacro di migliaia di inermi cittadini. Tornò in Italia sconvolto al ricordo di tanto orrore e in un momento di sconforto e di grave depressione, decise di togliersi la vita.

» Antonio Cocchiaro

Pubblichiamo volentieri il lungo ricordo di un giovane uomo politico che sarebbe piaciuto non poco al papa argentino per la sua vicinanza con i piccoli, i poveri, i diversi. Tutt'ora un esempio per tanti.

Riparliamone.

a cura di GIANNI ABBA

AUTISMO E COMUNICAZIONE

A proposito della rubrica di Federico De Rosa
"Chi è autistico" apparsa sul n.19-20/2015

Mi chiedo se Federico abbia necessità di essere toccato. Mia figlia Giulia ha scritto per tanti anni così, producendo scritti bellissimi. A seguito della dolorosa vicenda che è accaduta a noi (e ad altri, succede spesso con la Comunicazione facilitata) abbiamo dovuto arrenderci all'evidenza che non era Giulia a comunicare, i suoi scritti erano fortemente influenzati da chi la toccava alla spalla. Leggendo la rubrica di Federico, nutro dubbi sul metodo comunicativo, temo che sia influenzato, del tutto involontariamente. È successo a noi, è successo a tanti. Oggi uso con Giulia Comunicazione aumentativa alternativa (Caa), che non prevede l'uso di tastiera ma indicazione di simboli, foto, disegni, parole e uso dei segni. Mia figlia crede in Dio, fa la Comunione (solo se mi passa il cartellino SI alla domanda "Vuoi fare la comunione?", sa leggere). Grazie, entrambi amiamo i nostri figli e li consideriamo un dono di Dio. Per me è importante accettare anche i limiti di mia figlia, riconosco in quelli il volto di Gesù in croce quando grida "Perché?" al Padre che sembra averlo abbandonato».

VIOLA OGGERO RAYNERI, mamma di Giulia (Pulce) e Gaia

Il percorso terapeutico di mio figlio Federico si è svolto presso uno dei centri ospedalieri pubblici di eccellenza per l'autismo, in osservanza dei dettami della scienza ufficiale. Federico non ha mai praticato Comunicazione facilitata. Negli anni ha utilizzato diversi metodi e terapie, quelli che i suoi medici e/o la scuola pubblica hanno ritenuto più opportuni alle esigenze specifiche del momento. Per l'ampliamento della capacità comunicativa, sia scritta che parlata, Federico si è avvalso di strumenti di Caa, approvati dalla scienza ufficiale. Grazie a tali metodi, negli anni la capacità di Federico di produrre linguaggio scritto e parlato si è ampliata con continuità. Oggi è in grado di scrivere frasi in autonomia. Necessita di forme di supporto solo per la produzione di testi complessi, in contesti nuovi che non siano la tranquillità della sua stanza. Gli esperti di Caa sono convinti che a breve sarà in grado di esprimere una totale autonomia nella produzione del linguaggio scritto. In un recente numero di Città Nuova, Federico stesso ha dato risposta a un lettore che metteva in dubbio la sua capacità di comunicare autonomamente.

ORESTE DE ROSA